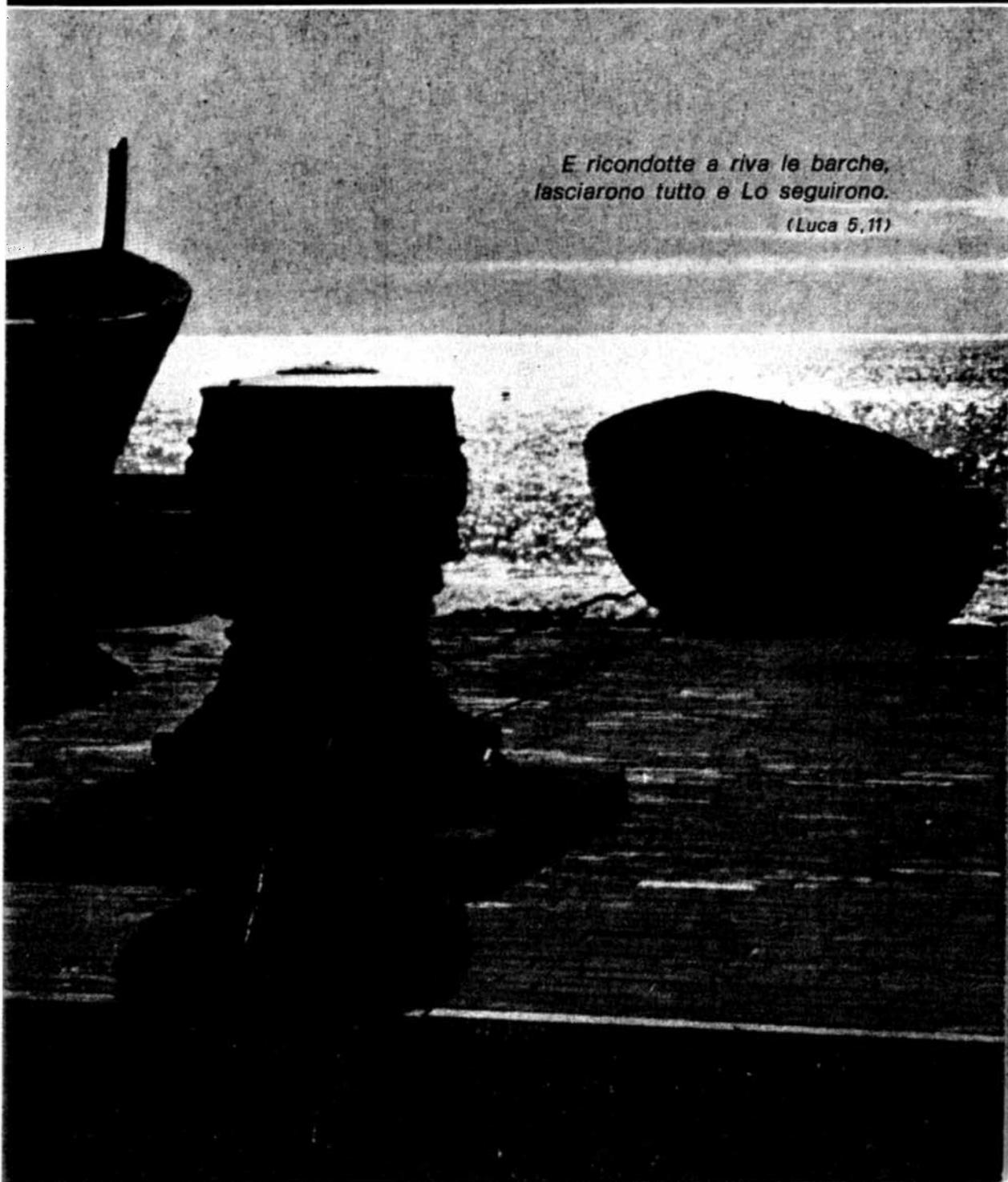


PICCOLA EDIZIONE LA FIAMMA

MENSILE DI FORMAZIONE RELIGIOSA - ANNO II° - N. 6 Giugno 1974

*E ricondotte a riva le barche,
lasciarono tutto e Lo seguirono.*

(Luca 5,11)



CRONACHE PARROCCHIALI DI AGRATE BRIANZA

Carissimi Parrocchiani,

mi chiedete di continuo: «Cosa ci dice del nuovo oratorio femminile? Va o viene?». Ecco quanto posso, per ora rispondervi su un argomento, che sta tanto a cuore a tutta la gente di buon cuore e di buon senso della nostra Parrocchia.

Dopo quanto vi ho detto nella «lettera aperta» della scorsa primavera, che faceva seguito, all'annullamento della Domanda di costruzione presentata il 10.7.1972 abbiamo dato incarico ad una Commissione di parrocchiani di ripresentare il Progetto con una nuova domanda di costruzione. Il Progetto era, fondamentalmente, uguale al primitivo, solo vi erano state apportate modifiche di poco conto, più legali che tecniche.

Dopo un paio di mesi il Comune ci rispondeva che la nuova Domanda poteva essere accettata, solo per il rilascio del Nul-laosta si richiedeva il versamento anticipato di lire 2.000 (duemila) il metro cubo per l'appartamento destinato al custode, di lire 500 (cinquecento) il mc. per il resto della costruzione. Grosso modo il versamento richiesto si aggira sui 4-5 milioni.

Naturalmente prima di eseguire tale versamento che siamo decisi a fare pur non sembrandoci giusto, dato che si tratta di una opera di bene pubblico, costruita in una zona già servita di pubblica fognatura fatta tutta a spese della Parrocchia..., abbiamo pregato il progettista di preparare i Capitolati di appalto dell'opera e di presentarli, con i Progetti relativi, ad un gruppo di 4 Ditte per averne i preventivi.

Finora nessuna delle Ditte interpellate ci ha risposto. Evidentemente esse si trovano innanzi alle difficoltà ed alle incertezze dell'attuale economia e non osano

pronunciarsi. D'altra parte noi non possiamo affidare una costruzione tanto importante, quanto il Nuovo Oratorio Femminile, sia pure alla migliore delle Ditte ad occhi chiusi, senza sapere, cioè, a quale spesa andiamo incontro.

E' doloroso, tuttavia, pensare che se chi poteva concederci il permesso di costruire due anni or sono lo avesse fatto, (e come lo poteva fare!) a quest'ora avremmo il nostro bell'oratorio nuovo: completo e pagato. Ed avremmo, con ciò risolto uno dei problemi più gravi, che riguardano la educazione delle nostre figliuole. Ora, chissà, se la cosa sarà ancora possibile! Se non lo sarà, ognuno di noi che ne è colpevole si prepari ad assumersi le sue gravissime responsabilità dinnanzi al Signore e dinnanzi a tutta la nostra Comunità!

Comunque, noi ci impegnamo a parlarvi ancora di queste cose non appena avremo elementi nuovi per farlo. Se crederemo opportuno lo faremo da queste pagine, se crederemo cosa migliore lo faremo per «lettera aperta». Allora potremo indirizzarci ad ogni famiglia e potremo parlare con maggior libertà, avendo noi soli da compromettere con le nostre parole!

il vostro Parroco

Caro don Ivo,

dunque l'otto giugno, anche tu sei divenuto Sacerdote: come il tuo Parroco, come don Gaetano, come don Giulio, come tutti i Sacerdoti del Signore, vicini e lontani, noti ed ignoti, santi e non santi, d'ogni colore e d'ogni gente. E', questo, una gioia ed un onore per te e per noi, che siamo

stati tanto vicini a te; una gioia ed un onore immenso per tua Mamma e per i tuoi Cari, che sono sempre vissuti con te; una gioia ed un onore per la tua Parrocchia, dal cui seno sei uscito e che, anno per anno, ti ha educato, per poterti poi presentare al Signore come una sua primizia: gradita e benedetta.

Noi, innanzi ai nuovi Sacerdoti, siamo soliti ripetere, se non tutte, almeno molte delle parole che diciamo agli sposi novelli, allorchando si ricambiano il loro « si », che li lega per la vita e per la morte. Parole belle, piene di poesia, parole che suonano: amore, gioia, felicità... Chi, infatti, oserebbe parlare di dovere, di sacrificio, di pianto, di lotte e di sconfitte, di delusioni e di stanchezze... in quei momenti? Passerebbe per uccello di malaugurio, sarebbe male accetto. Noi, per non esser uccelli di malaugurio, dovremmo, quindi, con le debite variazioni, ripeterti le stesse parole: dolci e care. Invece, per tutto il bene, che ti vogliamo, ti diciamo parole tutte diverse.

Sono quelle che ci vengono alla mente ricordando un fatto avvenuto nella nostra giovinezza, nel lontano 1935, il 25 luglio, giorno legato ad una delle più faticose ed avventurose camminate della nostra vita...

Quel giorno nel Palazzo del Governo di Vienna cadeva, ucciso per ordine di Hitler, il Cancelliere d'Austria, Engelberto Dolfuss. Si era opposto con tutte le sue forze all'unione della sua Patria, dell'Austria, alla Germania ed il Führer lo tolse di mezzo.

Dolfuss fu sepolto nella sua terra natia e sulla sua tomba vennero scolpite le parole: « **La sua volontà fu pace — la sua vita fu lotta — la sua morte vittoriosa!** ». Nobilissime parole! Come vorremmo fossero un Programma di vita per te e per il tuo Sacerdozio!

Difatti tu, caro don Ivo, hai da natura sortito un carattere incline alla serenità ed alla quiete, portato a cedere per non offendere e per non far soffrire, a sacrificarti in ogni cosa buona per creare gioia attorno a te. E' un bel carattere che preghiamo il Signore ti conservi. Ma in un mondo di violenti come il nostro, pieno di inganni e di tradimenti... il tuo carattere potreb-

be spingerti alla mollezza, alla ricerca di quieto vivere, alla paura, a cedere sui principi tuoi, della tua Fede e del tuo ministero a fare come fanno gli altri. Ebbene in quei momenti, proprio allora, ricordati che sei Sacerdote per combattere come un buon soldato di quel Signore, che t'ha fatto suo Sacerdote e che un giorno ha detto d'esser venuto nel mondo a portare la guerra.

Sii certo, l'impegno alla lotta ti esporrà all'incomprensione di molti, a non aver amici o ad averne pochi, ad essere isolato e combattuto anche dalla gente per bene... Non te ne importi nulla: purchè la tua lotta sia sostenuta dalla tua fedeltà al Signore ed alla Sua Chiesa, sia da te considerata un dovere, sia sostenuta, oltre che dalla grazia, che vien dall'Alto, dalla tua serenità, dalla tua umiltà... Vedrai, che non cadrai! E se dovessimo, materialmente cadere, il tuo cadere sarà pieno di gioia, perchè, in quel momento, vicino a te ci sarà a consolarti lo stesso Signore, che l'otto giugno hai offerto sull'Altare, per la prima volta! Cadere così, vuol dire vincere!

Che strane parole, mio caro don Ivo. Te le dice il tuo Parroco, in un momento di ricordi e di stanchezza. Ricevile così come sono! Tanto, ormai son dette!

SUL REFERENDUM 12 MAGGIO

Quanto non ci è stato possibile su « La Fiamma » di maggio, crediamo doveroso farlo sulla presente. Si tratta della trascrizione materiale dei risultati delle singole Sezioni del nostro Comune e di alcuni molto brevi commenti. Fra cento anni qualche «topo» d'Archivio troverà motivo per agguingervi le sue considerazioni, filtrate attraverso l'esperienza dolorosa o lieta di cinque generazioni.

Come sappiamo gli elettori del nostro Comune sono divisi in dieci Sezioni. Le prime otto Sezioni raggruppano gli Elettori del Capoluogo le ultime due gli Elettori di Omate.

Vediamo i voti delle singole Sezioni, i voti nulli, le schede bianche e quelle contestate:

	1.
Si	232
No	165
Nulle	8
Bianche	6
Contest.	—

Quindi, i Si zione della Leg sono stati nel n

I No, in favore invece 2.690.

Le schede nude bianche 73,

Quindi, i voti stro Comune h unità i voti in

Le brevi consio

1) Non dover aver procurato ti in favore de sezioni hanno + 201 = 467 538 No. con un ti in favore del poluogo 3.a e 731 No contro i No di Omate

2) Non è g partiti d'aver d politico ad un rale, sociale, re coerenti dovev partiti, giudicar cristiani. A mer sembra tanto se la nostra Nazior esterna, cui ma za, un reale fc

3) Non è v stra Comunità, preparazione al mo parlato in ti in tutte le occas tere il contrario pur positivo tra la misura che il motivo deve

S E Z I O N I

	1.	2.	3.	4.	5.	6.	7.	8.	9.	10.
Si	232	282	332	323	409	258	321	279	266	201
No	165	206	392	339	324	210	276	240	274	264
Nulle	8	11	15	10	16	5	8	12	14	7
Bianche	6	10	9	10	12	—	7	7	7	5
Contest.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1

Quindi, i **Si** (i voti favorevoli all'abolizione della Legge in favore del Divorzio) sono stati nel nostro Comune 2.903.

I **No**, in favore del divorzio, sono stati invece 2.690.

Le **schede nulle** sono state 106; le **schede bianche** 73, uno solo i voti contestati.

Quindi, i **voti contro il divorzio** nel nostro Comune hanno superato di sole 213 unità i voti in favore del divorzio.

Le brevi considerazioni

1) Non dobbiamo accusare Omate di aver procurato una sensibile perdita di voti in favore del sì. Difatti se quelle due sezioni hanno avuto rispettivamente: $266 + 201 = 467$ Sì contro $274 + 264 = 538$ No, con uno scarto negativo di 71 voti in favore del no, le due Sezioni del Capoluogo 3.a e 4.a con i loro complessivi 731 No contro i 655 Sì, hanno superato i No di Omate di cinque unità.

2) Non è giusto nemmeno accusare i partiti d'aver dato un tono perfettamente politico ad un Referendum d'ordine morale, sociale, religioso. Cristiani formati e coerenti dovevano sapersi sganciare dai partiti, giudicare da cristiani e votare da cristiani. A meno che il cristianesimo, che sembra tanto sentito nei nostri paesi e nella nostra Nazione, non sia che una vernice esterna, cui manca sotto una vera sostanza, un reale fondamento!

3) Non è vero che, almeno nella nostra Comunità, non ci sia stata una buona preparazione al Referendum... Ne abbiamo parlato in tutti i toni, in tutti i luoghi, in tutte le occasioni... Nessuno può ammettere il contrario. Se l'esito del Referendum pur positivo tra noi, non lo è stato in quella misura che speravamo e desideravamo, il motivo deve trovarsi altrove.

4) Dev'essere ricercato: nell'indebolimento della Fede della nostre popolazioni, nella mollezza del costume, che ormai ha intaccato tutte le classi sociali, nella fuga di ogni senso di rinuncia e di sacrificio da parte dei più.

Ecco, perchè, con un No! velato da ragioni posticce si è voluto creare un alibi: per ieri, per oggi, per domani... a noi ed ai nostri figli!

La storia ci dirà poi della validità di un «alibi» siffatto!

LA SANTA CRESIMA DEL 15 GIUGNO

Degna di nota non tanto per il numero dei Cresimandi (152), che, ormai, amministrandosi la S. Cresima ogni anno, subirà lievi variazioni, quanto per la buona preparazione dei figliuoli, per la sensibile collaborazione dei genitori e per la partecipazione entusiastica e devota della popolazione. Tra noi, ad amministrare la S. Cresima, doveva esserci Monsignor Aldo Mauri, nostro Vicario Episcopale. Obbligato a letto da una brutta caduta, era venuto in vece di lui Sua Eccellenza Monsignor Emanuele Nsubuga, Arcivescovo di Kampala e Primate dell'Uganda.

La presenza di un Vescovo africano, la affabilità del suo sorriso, la evidente devozione di ogni suo gesto, devono, di certo, aver influito ad accendere l'entusiasmo di tutti e soprattutto la meravigliata ammirazione dei Cresimandi. Voglia il Signore che il ricordo di aver ricevuto il Sacramento dello Spirito Santo da un Vescovo nero, fratello dei Santi Martiri Ugandesi, di un Vescovo, che vive tuttora in clima di persecuzione... lasci nei loro cuori un segno, che li aiuti ad essere degni del Sacramento ricevuto, che è, per sè, già quello di suscitare il desiderio di perfezio-

ne, di Spirito santo, dei suoi doni e dei suoi Carismi; che è quello di iniziarli e di educarli ad un impegno serio e responsabile a vivere il Sacramento nella sua duplice dimensione: spirituale e comunitaria.

UNA PROPOSTA...

che è collegata alla S. Cresima del 15 giugno.

Monsignor Nsubuga nella celebrazione della Santa Messa celebrata durante l'amministrazione della Santa Cresima ai nostri figliuoli venne colpito dalla bellezza del calice d'oro, che gli demmo da usare. A celebrazione compiuta lo volle meglio osservare e ne fece le più ampie lodi.

Il Segretario laico di Monsignor Manfredini, Vescovo di Piacenza, che accompagnava e che ci parlò in Chiesa, ci fece la proposta di donare a Monsignor Nsubuga quel calice per il Santuario dedicato ai Santi Martiri Ugandesi, in costruzione avanzata in Kampala. Sotto il piedestallo del calice avremmo dovuto scrivere la dedica: « La Parrocchia di Agrate B. al Tempio dei Santi Martiri Ugandesi in Kampala (Uganda) ». La proposta ci era fatta con particolare insistenza, all'insaputa di Monsignor Vescovo. Non potemmo aderirvi, perchè quel Calice fa parte della dote della nostra Parrocchia, è già frutto di un dono della Confraternita del SS. Sacramento e porta con sè anche il ricordo di un furto sofferto e di un periglioso ricupero. E tenemmo duro...

Tuttavia, promettevamo di parlarne. Se possibile avremmo, in seguito, fatto eseguire un Calice uguale, alla Scuola d'Arte Beato Angelico e ne avremmo fatto dono.

La nostra popolazione, soprattutto i giovani dei nostri due Oratori si sentono di assumersi tale impegno? Prossimamente diremo loro a quale spesa andremo incontro. Essi, allora, ci rispondano con un sì o con un no. Dal loro si dipenderà un dono, che li ricorderà, per sempre, innanzi al Signore, in una chiesa dedicata ai Martiri del Signore in terra d'Africa.

SCRIVE P. VISMARA

Mongping, 6.6.1974

Carissima,

ultimamente avevo dato alle Suore, da

aggiustarmi, la veste talare nera e loro, senza dirmi nè due nè tre me la fecero a pezzi, perchè, dissero, era indecente... Veramente, era dal 1941, se non erro, che la portavo. Ora devo usare quella, che mi facesti tu quando venni in Italia nel 1956. Ma per questi luoghi ed in questi tempi mi è troppo pesante ed a tenerla indosso si suda. Ho quindi scritto a Padre Colombo di venire da te e lasciarsi prendere le misure: se andrà bene a lui, andrà bene anche a me. Attualmente uso le vesti bianche, che Padre Colombo lasciò qui e mi vanno bene. Se poi me la spedirai a mezzo aereo sono più sicuro di riceverla. Per ricambiarti della veste, quando la riceverò celebrerò una Messa per l'anima tua!

Se viene da te P. Colombo avrai mie notizie, ma non ti spaventare. Siamo in guerra ed i comunisti, per cercare di convertire noi, ci rimettono la pelle. Vuoi che noi che cerchiamo di convertir loro abbiamo a fuggire? Chi più soffre è sempre la povera gente ed i poveri sono i prediletti di Dio! Speriamo in giorni migliori.

Un Padre è in territorio occupato dai rossi e non si può liberare e nemmeno lo possiamo aiutare. A fine mese scorso un altro Padre rimase ferito al polmone sinistro... Mi dicono che ora sta meglio e si dovrà tenere la pallottola in corpo fino a quando andrà in Paradiso a mostrarla al buon Gesù e riceverne la paga. Io sto bene e vivo. Causa il rincaro e la mancanza di riso mi son piovuti qui tanti ragazzi: 82 nel mio orfanotrofio e 105 in Convento.

La Provvidenza non mi manca... Figurati che ho ricevuto perfino la cinghia dei pantaloni! Non so proprio che cosa mi manca! Ne sia ringraziato il Signore e niente paura! Spero per la fine di questo mese di poter celebrare in una nuova Chiesa a 50 km di qui. E' una Chiesa di lusso, perchè di mattoni. E' sulla strada, che va a Kengtung: quindi ci ho fatto a fianco una cameretta in modo che i Padri, passando di là, possano trovare da dormire e riposarsi. E' una fermata obbligata: a giorni andrò a vedere i lavori. E' un bel pezzo che non mi scrivete. Vi ho mandato tempo fa il film di un bel ragazzo... L'avete ricevuto?

Statemmi bene tutti e cerchiamo di far



La cena di
di Lui
E' la Cena
carità

Signore G
attorno all
trasforma
resiste all
e restaura
potremo d
ostia vive
pane sant
Spezza co
allontana
mentre ins
al Tuo Co
Immersi r
aiutaci a f
che, inesa

giudizio il più possibile!

In unione di preghiere e con affetto.

P. Clemente

Ci siamo permessi di trascrivere per tutti la presente lettera, che era indirizzata a parenti del carissimo Padre. Se non si offenderanno gli interessati di qui, pensiamo che tanto meno lo farà il mittente tanto e tanto lontano, ma pur sempre tanto e tanto vicino a noi tutti per la stima e per l'affetto, che gli portiamo.

D'altronde, il sapere che una veste può durare, portata sotto il sole e l'acqua, su e giù per i monti della Birmania, 33 anni può consolare le nostre venerande Mamme quando tagliano e cuciono i vestitini per i loro piccini, può esaltare le nostre carissime figliole quando vanno dalle sarte a farsi confezionare quegli aggeggi, che si portano addosso...! Se lo fanno questo anno, fino al 2007 sono al posto! Più di così...!

Comunque, noi diciamo un mondo di belle cose a Padre Vismara! Gli diciamo, ad esempio, che faccia più giudizio che può e non perda la cinghia nuova dei pantaloni...! Gli diciamo, ad esempio, che continui ad aver coraggio sapendo che ogni suo passo è seguito dallo sguardo del Signore e dal fruscio delle ali degli Angeli Custodi...! Gli diciamo, ecc... tutto quello di più bello, di più caro, di più santo... egli vorrebbe che gli dicessimo; Nei cuori, infatti, ci sono infinite cose, che noi sentiamo e vorremmo esprimere, ma poi teniam dentro, perchè pensiamo sia bello tenerle dentro, nascoste in noi, per noi stessi!

NUOVE CULLE

In giugno, per la gioia della nostra Comunità parrocchiale, sono nati alla vita ed alla Grazia:

Sala Claudia Itala di Gaetano e di Orlandini Maria; **Rossetti Paola Marcella** di Enrico e di Giavara Oriana; **Cantù Mas-**

simo di Lino e di Bettella Giampaola; **Galbiati Raffaella** di Antonio e di Rovati Angela; **Fratini Roberto** di Piero e di Angeloni Giovanna; **Sanvito Gianluca** di Mario e di Ferrari Emilia; **De Chirico Rosa Maria** di Leonardo e di Dell'Aquila Giovanna.

Un « grazie » cordiale ai Signori Sala Gaetano, Cantù Lino, Galbiati Antonio, Fratini Piero e Sanvito Mario, che hanno voluto ricordare ed onorare il Battesimo dei loro figli con un'offerta per i bisogni della Parrocchia.

NUOVI FOCOLARI

Di Vieste Giuseppe di Gaetano, da Vieste (Foggia) con **Ceglia Filomena** di Michelino da Vieste (Foggia);

Pizzoni Alvaro di Adriano, da Milano con **Bosisio Rosa** di Carlo, da Agrate B.;

Serra Gabriele di Donato, da Capaccio (Salerno) con **Sala Maria Rita** di Ambrogio, da Agrate B.;

Cereda Emilio di Alfredo, da Agrate B. con **Rimoldi Vanda Genoveffa** di Natale, da Agrate B.

SOTTO LA CROCE

ed in attesa della Resurrezione riposano:

Frigerio Giovanna fu Guglielmo e fu Gervasoni Angela, nata in Araquara (Brasile) il 8.7.1898, residente in Agrate B., via Mazzini 44, vedova di Canali Carlo, pensionata, deceduta il 18.6.1974.

Cogliati Pia Rosa fu Vittorio e fu Cogliati Carolina, nata in Casatenovo il 20 giugno 1904, vedova di Spreafico Carlo, residente in Agrate B., via Matteotti 99, pensionata, deceduta il 20.6.1974;

Vencato Marino fu Luigi e fu Vencato Giustina, nato in Cornedo Vicentino il 20.6.1921, operaio, coniugato a Brambilla Giuseppina, residente in Agrate B., in via Ghiringhella 112, deceduto il 20.6.1974;

Brioschi Adele di Paolo e di Brambilla Angela, nata in Cambiagio il 26.8.1929, coniugata a Porta Mario, casalinga, residente in Agrate B., via Domenico Savio 33 F., deceduta in Milano il 20.6.1974.